



di Rossana Revello



Emma Marcegaglia

B20

Il 21 gennaio, con la regia di Confindustria, sono cominciati i lavori del G20 Business Summit - B20, l'“engagement group” riservato alle imprese e alle loro associazioni di rappresentanza. Lo presiede Emma Marcegaglia.

Dare voce e peso alle esigenze e alle proposte delle imprese è l'obiettivo del B20, uno dei gruppi di supporto creati all'interno della cornice del G20 che per la prima volta vede la presidenza italiana. Il G20 è il forum che riunisce i capi di stato e di governo delle 19 prime economie al mondo, più l'Unione europea. Una presidenza articolata intorno alla formula delle tre P: “Persone, Pianeta e Prosperità” e che culminerà nel Vertice in programma a Roma a fine ottobre.

La Presidenza italiana e la Commissione europea ospiteranno inoltre il G20 Global Health Summit, previsto a Roma il 21 maggio, con l'obiettivo di affrontare le sfide connesse all'emergenza sanitaria.

I Paesi del G20 costituiscono il 60% della popolazione mondiale, l'80% del Pil globale e il 75% degli scambi internazionali. E oggi, con una pandemia globale ancora in corso, l'Italia avrà il compito di far sedere le maggiori economie del mondo attorno a un tavolo per cercare di dare risposte coordinate e concrete a tutte le sfide comuni, che rischiano di passare in secondo piano. Quest'anno il vertice che inizialmente era dedicato alle questioni di stabilità finanziaria ha identificato le priorità nelle Persone, divise da disuguaglianze sempre più evidenti, nel Pianeta da salvare dalle attività umane che vanno ripensate nell'ottica della sostenibilità e nella necessità di dare alle generazioni future la possibilità di progredire.

dire (la Prosperità). In un'ottica di inclusione e partecipazione allargata, il G20 è stato arricchito nel corso degli anni con il coinvolgimento di attori della società civile riuniti nei cosiddetti "Engagement Groups", che possono fornire raccomandazioni di policy in vista del vertice G20. Tra questi, quelli che raggruppano il mondo delle imprese (B20), i giovani (Y20), le donne (W20), i rappresentanti del mondo del lavoro (L20) e della comunità scientifica (S20) e il Think20 (T20), che raccoglie i principali think tank e centri di ricerca di tutto il mondo.

Quello del G20 che si ritroverà a Roma in autunno sarà, per forza di cose, un mondo diverso. La pandemia ha causato danni profondi, compromettendo i sistemi sanitari e alimentando le disuguaglianze e aggiungendosi ad altre grandi sfide dei nostri tempi, dai cambiamenti climatici all'aumento degli indici di povertà. Al tempo stesso ha impartito a tutti una lezione essenziale: in un mondo sempre più interconnesso, i problemi locali possono rapidamente trasformarsi in sfide globali. Non si può quindi prescindere da soluzioni comuni, che ci consentano davvero di ricostruire meglio, adottando tecnologie e strumenti innovativi per assicurare una crescita più verde e resiliente. Per guardare oltre la crisi, bisogna inoltre assicurare una ripresa veloce, incentrata sulle necessità delle persone. Ciò implica un'attenzione particolare alla tutela dei soggetti e dei paesi più vulnerabili, all'empowerment femminile, al ruolo dei giovani. Sarà cruciale creare le condizioni per un rilancio ambizioso, efficace e sostenibile, fondato anche su un migliore impiego delle energie rinnovabili e un chiaro impegno alla protezione climatica e dell'ambiente. Solo in questo modo, il G20 riuscirà davvero a vincere la sua sfida: fare del rilancio globale un'opportunità per tutti, senza lasciare nessuno indietro.

In questo contesto le imprese sono chiamate a dare un contributo concreto: Confindustria ha il ruolo di leader e coordina - insieme a due Advisory Board con i rappresentanti delle maggiori imprese italiane e i Business leaders dei paesi rappresentati nel G20 - otto task force, coordinate da esponenti dell'industria e della finanza, affiancati dai funzionari di Confindustria nazionale a cui si aggiungono alcuni advisor esterni del modo accademico e della consulenza.

In occasione dell'apertura dei lavori del B20, lo scorso 22 gennaio, è stato evidenziato che abbiamo delle priorità su cui non possiamo permetterci di fallire. La prima è quella dei vaccini e dell'organizzazione della sanità a livello globale: va ripensato il ruolo dell'OMS e va affrontata con scelte adeguate la necessità di coordinare politiche comuni che sono inevitabilmente legate tra loro perché i virus non rispettano i confini. La seconda è il cambiamento climatico: l'obiettivo di Parigi di contenere l'innalzamento delle temperature a non più di 1,5 gradi rispetto alle medie registrate prima del secolo scorso è ancora molto lontano, nonostante le iniziative dell'Unione Europea che si è distinta per



determinazione, ma non è che un tassello di un sistema che deve convergere in un'unica direzione. A questo peraltro si collega il tema delle migrazioni legate alle crisi ambientali e sociali. Sappiamo che dobbiamo ripensare ai modelli di produzione e di consumo all'interno di un piano di transizione concreto e realistico. Infine le piattaforme digitali e la sicurezza dei dati: il tema tocca i fondamenti del sistema di democrazia che conosciamo e che dobbiamo difendere.

L'agenda del G20 è quindi una grande occasione per convergere sulle priorità e indicare azioni concrete, i "compiti a casa" di ogni paese. È quindi un'opportunità da non perdere per il mondo delle imprese, soprattutto per quelle di media e piccola dimensione che hanno raramente occasione

di far sentire la propria voce. Un elemento che è emerso tra i dati presentati in occasione dell'avvio dei lavori del B20 (sulla base dei dati pubblicati recentemente dal World Economic Forum) può essere utile per una riflessione comune. Secondo gli obiettivi dell'Agenda 2030 il rischio di impatto più rilevante di quelle che abbiamo definito le maggiori emergenze

RESHAPE
THE FUTURE:
INCLUDE,
SHARE, ACT

mondiali si riflette sull'obiettivo 8, ovvero quello che identifica il tema della crescita economica. I rischi legati alla pandemia, al cambiamento climatico, alla perdita della biodiversità, alla cyber security, alle migrazioni causate dalle carestie e dalle inondazioni e ancora alle disuguaglianze costituiscono un rischio oggettivo per la crescita dei mercati, la circolazione delle merci e delle persone, gli investimenti.

Un punto chiave è la necessità di coinvolgere tutto il mondo dell'impresa, dalle grandi multinazionali alle PMI in una logica di filiera e di catena di fornitura per dare visibilità ai temi cruciali e condivisi, esercitando un ruolo proattivo, di proposta e di confronto e non subendo decisioni che sembrano lontane e distanti dalla quotidianità della vita delle imprese.

Come ha detto Emma Marcegaglia - presidente del B20 - all'inaugurazione "questo G20 non sarà una passerella, dobbiamo incidere e ci sono le condizioni perché questo avvenga. Quando si è dovuto confrontare con le crisi il G20 ha portato ai risultati e alle proposte più efficaci. Oggi tocca a noi individuare le vie d'uscita dall'emergenza".

Nei prossimi mesi le otto task force dovranno individuare alcuni messaggi chiave e concordare sull'agenda delle priorità identificando da un lato le raccomandazioni e dall'altro le linee di azione da trasmettere al nostro Governo. Siamo tutti chiamati alla condivisione a ogni livello. Per le imprese il focus sono gli investimenti e chiare regole di ingaggio dove formazione, digitalizzazione, accesso all'innovazione e alla salute sono elementi imprescindibili di un'agenda comune dove ognuno ha responsabilità precise da cui nessuno può sentirsi escluso. ●

Rossana Revello è membro della task force
Action Council on Sustainability & Global emergencies